
[66] ***Rappresentare l'intonazione. Il contributo di Joshua Steele***

Matteo Servilio (Laboratorio di Storia delle Idee linguistiche - Sapienza Università di Roma).

Lo studio linguistico della prosodia è, come noto, piuttosto recente. Le ragioni di questo ritardo rispetto ad altri campi della linguistica sono diversi. Dalla limitazione tecnica, dovuta all'assenza di strumenti di registrazione, elaborazione e osservazione dei dati fonici, all'assenza di una rappresentazione condivisa del fenomeno (Bolinger 1949), condizione necessaria per ogni studio scientifico. Di particolare interesse è il tentativo, precoce e per certi versi isolato, di Joshua Steele che nel 1775 riuscì ad elaborare un sistema di trascrizione della prosodia a partire dal modello notazionale musicale. Attraverso il suo testo, scritto in aperta polemica con Lord Monboddo (1774), Steele tenta di superare l'idea, condivisa dai suoi contemporanei, del ruolo ininfluenza delle variazioni melodiche nella lingua inglese. Nell'ottica di una storia delle idee linguistiche il volume di Steele consente di intravedere in nuce le linee di un dibattito ancora oggi denso di riflessioni. Un primo punto riguarda la possibilità di considerare l'intonazione come fenomeno di pertinenza linguistica. La delimitazione dei confini teorici della linguisticità è infatti spesso passata attraverso l'esclusione dell'intonazione (Martinet 1960), campo di indagine non facilmente sistematizzabile, in cui sono presenti componenti estremamente variabili e legate alla soggettività dei parlanti. Un secondo punto invece riguarda la modalità di rappresentazione linguistica dei fenomeni prosodici. La trascrizione non risponde infatti alla sola necessità di trasporre su carta il significante fonico, ma a una più ampia esigenza di rendere visibile il rapporto tra la forma fonica prosodica e le sue funzioni. È in questo sottile spazio, tra l'elaborazione meta-teorica e la trascrizione, che si colloca il contributo più importante dell'autore.